



Anno di Fondazione
1824

Accademia Gioenia di Catania

Convegno *“Le Accademie nella Società odierna”*

Palazzotto Biscari alla Collegiata
venerdì, 24 maggio 2024

Riassunti degli Interventi su:
“Origini, Attualità e Prospettive delle Accademie Italiane”

L'ACCADEMIA GIOENIA DI CATANIA

Daniele F. Condorelli¹

La cerimonia inaugurale dell'Accademia Gioenia ebbe luogo il 16 Maggio del 1824 nella sala grande del Palazzo dell'Università di Catania. I testi dei discorsi tenuti in quella occasione dal primo Direttore, il Cavaliere di Malta Cesare Borgia (Velletri 1776 - Roma 1837), e dal primo Segretario generale, il Prof. Carmelo Maravigna (Catania 1782-1851), professore di Chimica generale e farmaceutica nella Regia Università di Catania, sono giunti fino a noi fedelmente pubblicati nel primo volume degli Atti dell'Accademia Gioenia. L'Accademia Gioenia fu così denominata in onore del Cav. Giuseppe Gioeni (1747-1822), uno studioso noto negli ambienti scientifici internazionali per i suoi studi di vulcanologia e mineralogia etnea e vesuviana. Gioeni, che godeva della stima di un nutrito gruppo di naturalisti catanesi ed era un sostenitore della fondazione di un'accademia di scienze naturali, morì nel 1822 senza poterla realizzare. Il circolo di intellettuali fondatori, tra i quali molti professori universitari, si rivolse così a Cesare Borgia fidando sull'amicizia che legava in vita il Cav. Giuseppe Gioeni alla potente famiglia di origine del cavaliere gerosolimitano. Le complesse vicende storiche di un periodo di grandi trasformazioni sociali e politiche (1798 invasione francese del Regno di Napoli, 1812 Costituzione di Sicilia su modello inglese; 1816 soppressione del Regno di Sicilia e unificazione con quello di Napoli con la nascita del Regno delle Due Sicilie; 1820-21 moti siciliani con ripristino della costituzione; 1821, restaurazione dell'assolutismo borbonico da parte delle truppe austriache) non favorivano la concessione dei permessi necessari per l'avvio di una associazione culturale. Il 22 dicembre del 1823 si ottenne così il permesso della Direzione Generale di Polizia del Regno delle due Sicilie di congregarsi sotto il nome di Accademia, e l'11 maggio 1824 la ricezione del "nulla osta" per le sedute pubbliche concesso dall'Intendente del Valle di Catania. Il 16 maggio 1824, nel suo discorso alla cerimonia inaugurale, il Prof. Maravigna illustrò gli scopi e i modelli ispiratori della nuova accademia citando l'Accademia del Cimento (1657), la Royal Society of London (1660), la Académie des Sciences de l'Institut de France (1666) e sottolineando la priorità assegnata alla osservazione diretta della natura e al metodo sperimentale al di là di ogni vincolo di tradizione e autorità. Nella prima riunione operativa del 10 giugno del 1824 il Prof. Carlo Gemmellaro (1787-1866), presentò un vero e proprio programma di ricerca cooperativo tra i soci dell'Accademia intitolato: "Prospetto di una topografia fisica dell'Etna e dei suoi contorni". Solo pochi anni dopo nella riunione del 26 Aprile 1827 affermò: "Non sarebbe egli glorioso per noi il poter stabilire e determinare i rapporti geologici dei terreni tutti di Sicilia; questa gloria sembra riserbata per dritto all'Accademia Gioenia: altri pochi viaggi per l'isola e l'opera è compita".

Nei decenni seguenti l'Accademia Gioenia divenne il principale luogo di socialità per la borghesia colta della città, un luogo di informazione sulle novità editoriali, sulle acquisizioni scientifiche e sui principali dibattiti italiani ed europei. In origine l'Accademia era articolata in due sezioni dedicate alla *fisica* e alle *scienze naturali*. Oggi comprende tre sezioni: la prima per le *Scienze della Natura e della Vita*, la seconda per le *Scienze chimiche, fisiche e matematiche*, e la terza per le *Scienze applicate, Filosofia della Scienza e Storia delle Scienze*. L'attività consiste in adunanze pubbliche, conferenze e seminari (cui partecipano scienziati italiani e stranieri) destinati

¹ Presidente dell'Accademia Gioenia di Catania.

alla presentazione e alla discussione di risultanze rilevanti della ricerca scientifica, come pure nella organizzazione e nella partecipazione a convegni di studio, orientati alla promozione e alla diffusione della conoscenza scientifica. Il ricco patrimonio documentario della Biblioteca Gioenia, di grande rilevanza scientifica e storica, che si è venuto così costituendo nel tempo, è un bene culturale di inestimabile valore, disponibile alla consultazione ed allo studio di chiunque ne abbia interesse. Nel Novembre 2022, a seguito dell'adesione dell'Accademia Gioenia al Servizio Bibliotecario Nazionale, è stato avviato il lavoro di catalogazione in OPAC SBN del patrimonio bibliografico, facilitando le richieste di utenti italiani e stranieri.

Per quanto riguarda le pubblicazioni periodiche, accanto ai ponderosi «Atti» dell'Accademia (I tomo 1825) nacque nel gennaio del 1834 il più agile «Giornale del Gabinetto Letterario» la cui pubblicazione cessò nel 1868. La terza pubblicazione, il «Bollettino delle sedute dell'Accademia Gioenia» (1888) è tutt'oggi pubblicato in formato on line.

L'Accademia contribuisce al progresso dell'indagine scientifica anche attraverso l'assegnazione di Premi di studio a giovani ricercatori. Va segnalato, in particolare, il "Premio G. P. Grimaldi" per un lavoro di Fisica realizzato presso una delle Università o centri di ricerca siciliani. Esso ha cadenza quinquennale, è offerto dalla Fondazione G. P. Grimaldi, con sede in Modica, e viene assegnato da una commissione di esperti designata dal Consiglio di Presidenza dell'Accademia.

Le funzioni e il ruolo sociale dell'Accademia Gioenia e delle altre Accademie italiane si sono modificate nel tempo con il progredire della tecnologia e con il variare delle strutture e delle condizioni socio-politiche. Gli statuti delle accademie ottocentesche rappresentano un buon punto di riferimento per definire il ruolo di queste associazioni e per distinguerle dalle altre strutture di trasmissione e produzione della cultura scientifica come le Università locali, le Società scientifiche nazionali e gli enti pubblici di ricerca. In questo senso l'analisi della storia e dei rapporti tra Università e Accademie e tra Accademie e potere politico in diverse città italiane può fornire una visione più chiara sia del loro ruolo sia dell'evoluzione di quest'ultimo. Volendo indicare solo alcuni punti della potenziale missione attuale delle Accademie scientifiche cittadine italiane, associazioni private no-profit fondate sulla cooptazione e sul volontariato, si possono ricordare brevemente i seguenti: 1) dialogo interdisciplinare, cioè dialogo e cooperazione di cultori di discipline scientifiche che agiscono in ambiti nettamente separati nelle Università o nelle Società scientifiche, 2) divulgazione e disseminazione scientifica, 3) revisione dell'informazione affidabile su problematiche emergenti di interesse sociale mantenendo un'assenza di conflitti per interessi finanziari o per visioni ideologiche, 4) conservazione e valorizzazione del patrimonio librario e documentale o del patrimonio immobiliare storico, 5) catalisi di tematiche scientifiche senza apparenti ricadute applicative immediate, 6) contributo a tutte quelle attività che sono oggi elencate con il termine di terza missione.

L'ACCADEMIA DEI LINCEI

*Marco Tavani*²

L'Accademia Nazionale dei Lincei è istituzione di alta cultura con sede in Roma. È erede dell'Accademia dei Lincei fondata nel 1603 che ha annoverato Galileo Galilei tra i primi membri. Essa ha lo scopo di promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro dell'unità e universalità della cultura. Dal 1875 l'Accademia si compone di due Classi: l'una delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, l'altra delle Scienze Morali, Storiche e Filologiche. L'Accademia attua la sua azione culturale e scientifica in molteplici iniziative. Saranno presentati il suo funzionamento e le recenti attività.

L'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI storia, patrimonio e attività

*Massimo Vincenzini*³

L'Accademia dei Georgofili, fondata a Firenze il 4 giugno 1753 per iniziativa del Canonico lateranense Ubaldo Montelatici, *si propone di contribuire al progresso delle scienze e delle loro applicazioni all'agricoltura in senso lato, alla tutela dell'ambiente, del territorio agricolo e allo sviluppo del mondo rurale. Non ha fini di lucro e svolge attività di rilevante interesse pubblico* (art. 1 del vigente Statuto).

Confermando l'idea del suo Fondatore, l'Accademia dei Georgofili ha sempre operato per fornire al mondo agricolo una serie di indicazioni aventi una solida base tecnico-scientifica, affidando ai propri Atti la memoria storica delle ricerche, delle sperimentazioni e delle innovazioni promosse dai Georgofili non solo in campo agrario, ma anche in quello sociale e ambientale, politico ed economico, nella convinzione dell'efficacia di una collaborazione scientifica interdisciplinare. Di fatto, fin dalla sua nascita, l'Accademia “*semina conoscenza*” a favore dell'agricoltura, e lo fa adeguando continuamente i propri metodi e strumenti di lavoro al trascorrere del tempo, in modo tale da potersi rivolgere con efficacia, caso per caso, a imprenditori agricoli, a professionisti, a ricercatori, all'opinione pubblica o ai decisori politici.

La principale risorsa dell'Accademia è costituita dal proprio “capitale umano”, costituito da oltre 1100 Accademici italiani e stranieri, rappresentanti del mondo accademico, della ricerca e del mondo imprenditoriale agricolo. Numerosissime sono le Istituzioni e gli Enti con cui l'Accademia intrattiene rapporti di collaborazione che si concretizzano nella realizzazione di eventi di divulgazione tecnico-scientifica su tematiche condivise o di confronto su problematiche emergenti, così favorendo una più capillare diffusione delle nuove conoscenze e delle possibili soluzioni innovative a disposizione di taluni comparti produttivi.

Storicamente, l'Accademia dedica un costante impegno nel settore “Comunicazione e attività editoriale”, perché funzionale al raggiungimento degli scopi statutari: offrire alla società civile la sintesi di ciò che viene dibattuto. Oggi, lo strumento essenziale per questa direttrice di attività è rappresentato dal portale istituzionale ad accesso libero (www.georgofili.it),

² Socio Nazionale dell'Accademia dei Lincei per la Categoria II, Astronomia.

³ Presidente dell'Accademia dei Georgofili.

attraverso cui è possibile prendere tempestivamente atto di tutto quanto viene realizzato: i resoconti degli eventi di carattere tecnico-scientifico, i testi dei documenti predisposti dai Comitati Consultivi e dai gruppi di lavoro su tematiche di interesse generale o specifico (i Focus dei Georgofili), il notiziario scientifico settimanale OSA-News; gli articoli della *Newsletter* settimanale “Georgofili-Info”, i numeri della “Rivista di Storia dell’Agricoltura”, giunta al suo 62 anno di vita, e al “Corpus di Storia Agraria”, contenente in formato digitale tutta la produzione editoriale della Rivista.

Il patrimonio dei Georgofili è costituito essenzialmente dai propri Archivi, dalla Biblioteca e dalla Fototeca: materiali archivistici, bibliotecari e fotografici accumulati nei secoli ed in continua crescita, grazie soprattutto a donazioni da parte di privati. Tale patrimonio documentario tematico di ineguagliabile valore, oltre ad essere oggetto continuo di indagini storiche da parte di studiosi di varie discipline, consente di alimentare una intensa attività espositiva ad accesso libero nei propri locali.

Recentemente, l’Accademia ha dato avvio ad un progetto che, nell’arco di alcuni anni, consentirà di digitalizzare l’intero patrimonio dell’archivio, iniziando da quello storico (1753-1911), che nel 2023 il Ministero della Cultura ha riconosciuto di *interesse storico particolarmente importante* e pertanto sottoposto alla disciplina del D.L. 22/01/2004 n. 42.

In conclusione, la complessa articolazione delle attività che l’Accademia dei Georgofili mette in atto risponde fedelmente al suo storico motto: *Prosperitati Publicae Augendae*.

L’ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI DI SIENA **una tradizione di incontro e confronto interdisciplinare**

Matteo Guidotti⁴- Chiara Bratto⁵- Giuseppe Manganelli⁶

*Veris quod possit vincere falsa*⁷. Il motto storico dell’Accademia delle Scienze di Siena, detta dei Fisiocritici⁸, riassume la missione per la quale era stata fondata nel 1691: utilizzare il metodo scientifico per affermare il vero e sfatare le false credenze. Era un obiettivo innovativo alla fine del XVII secolo, in un periodo in cui il sapere si stava trasformando da conoscenza esoterica e teoretica di pochi, in cultura scientifica condivisa tra molti studiosi, grazie all’applicazione del metodo sperimentale. Questo scopo è però ancora attuale ed essenziale oggi, in un momento storico in cui notizie false, bufale e affermazioni antiscientifiche circolano frequentemente nei mezzi di comunicazione di massa, influenzando l’opinione pubblica e condizionando, talvolta in modo incontrollato, la decisione di governanti e decisori.

In passato l’Accademia era un luogo di confronto, in cui poter far ricerca, discutendo le ipotesi più innovative, verificandone la validità con strumenti scientifici all’avanguardia e con una rete internazionale di risorse umane che gli Atenei del tempo non sempre avevano a disposizione. Oggi invece, poiché la ricerca di punta, sempre più specialistica, settoriale e complessa, può essere condotta solamente nei grandi centri di ricerca universitari, pubblici o privati, l’Accademia ha trovato un ruolo nuovo e peculiare: essere un luogo d’incontro

⁴ Socio dell’Accademia dei Fisiocritici di Siena e dell’Accademia Gioenia di Catania.

⁵ Socio dell’Accademia dei Fisiocritici di Siena.

⁶ Presidente dell’Accademia dei Fisiocritici di Siena.

⁷ dal *De Rerum Natura* di Tito Lucrezio Caro (libro IV, v. 481): (*acciocché*) *col vero si possa sconfiggere il falso*.

⁸ Fisiocritici, “giudici della natura”: dal greco classico φύσις, natura, e κριτής, giudice.

interdisciplinare tra studiosi di argomenti anche molto differenti tra loro, facilitando così un dialogo tra esperti che, troppo spesso, non si parlano nei dipartimenti e negli istituti universitari convenzionali. L'Accademia di Siena odierna è dunque uno spazio fisico e culturale per realtà diverse, un mediatore fra realtà culturali distanti e anche un luogo di intermediazione fra scienza e società, considerando che proprio la divulgazione e la sensibilizzazione al sapere scientifico connotano l'attività dei Fisiocritici fin dalle origini.

Nei più di tre secoli della sua storia, questa Istituzione ha assunto un'importanza rilevante come ente conservatore delle memorie passate, di un capitale non solo immateriale, ma anche tangibile e concreto, visto che l'Accademia possiede un Museo di Storia Naturale contenente la maggior parte del patrimonio museale naturalistico esistente a Siena⁹, una vasta Biblioteca e un Archivio storico unici sul territorio, dichiarati la prima "di eccezionale interesse culturale" e il secondo "di notevole interesse storico" dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana. Questa ricchezza scientifica e storica è messa a disposizione della collettività, intercettando i risultati della ricerca scientifica per renderli comprensibili e fruibili, in modo semplice, dal grande pubblico di tutte le età, dando la possibilità di approfondire tematiche di interesse generale e di formare una società più consapevole su argomenti di scottante attualità, come nell'ambito della salute o dell'ambiente. Ad esempio di ciò, merita ricordare che, così come proprio il primo tomo degli Atti della Accademia dei Fisiocritici in Siena¹⁰, stampato nel 1761, era stato dedicato alla descrizione dettagliata e razionale del metodo per l'inoculazione del vaiolo, praticata a Siena da Francesco Caluri (uno dei primi medici ad impiegare sistematicamente questa tecnica di lotta contro l'allora diffusissima malattia), allo stesso modo e con lo stesso spirito, negli anni della recente pandemia di Covid-19, l'Accademia ha dedicato una serie di conferenze divulgative e di approfondimento sulle pratiche di contrasto al coronavirus.

L'Accademia odierna è dunque una realtà quanto mai attiva e vitale: è una risorsa per una città come Siena, che nutre un'attenzione particolare verso un turismo attento, sostenibile e "lento", è una palestra di lavoro di altissimo profilo per giovani scienziati con iniziative progettuali di risonanza internazionale (in modo particolare sulla biodiversità delle aree urbane e sulla scienza partecipata dai cittadini sul territorio) e un luogo della memoria grazie all'impegno di studiosi emeriti e veterani della Scienza che con entusiasmo, passione e orgoglio d'appartenenza mettono a disposizione il loro tempo per salvaguardare e trasmettere questa preziosa eredità culturale alle giovani generazioni.

L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PALERMO

Filippo Sorbello¹¹

I Breve Storia dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo

L'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo è stata fondata nel 1718 come Accademia del Buon Gusto da un gruppo di studiosi nella casa del Principe Pietro Filangeri. Influenzata dall'erudito Giovan Battista Caruso e dalle idee di Ludovico Antonio Muratori, l'Accademia si dedicava alla ricerca erudita e scientifica, contrariamente alle oziose attività poetiche degli Arcadi.

⁹ A. Benocci, G. Manganelli, PiemonteParchi, 8 aprile 2024. <http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/feed-rss-listcat/item/6254-un-museo-per-sfatare-le-false-credenze>

¹⁰ <https://www.fisiocritici.it/images/pdf/indiciatti.pdf>

¹¹ Presidente dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo.

Nel 1790, cessata l'ospitalità presso i Filangeri, l'Accademia trovò sede nel Palazzo Senatorio grazie al supporto delle autorità locali e del Viceré Francesco d'Aquino. Nel 1800, divenne un'istituzione pubblica e pubblicò un secondo volume di atti.

Nel periodo borbonico, tra il 1832 e il 1833, sotto l'interessamento di Leopoldo di Borbone, fu rinominata Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere e adottò un nuovo statuto. Durante il periodo italiano-sabaudo, subì modifiche nel finanziamento e nella denominazione, diventando nel 1884 Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti. Fu riconosciuta come una delle principali accademie d'Italia, e le sue nomine avevano valore per il Senato del Regno.

Dal 1921, trasferì i suoi uffici al Palazzo Reale di Palermo, mantenendo lì Segreteria, Biblioteca e Archivio. Nel 1934, il titolo fu ulteriormente cambiato in Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti e nel 1937 fu istituita una Classe di Scienze Filosofiche.

Nel periodo repubblicano, post Seconda Guerra Mondiale, l'Accademia fu ristrutturata e trasferita più volte. Nel 1971, trovò stabilità nel palazzetto De Simone grazie al supporto delle autorità regionali, con cui iniziò una collaborazione particolare. Nel 1975, le competenze per le Accademie passarono dallo Stato alla Regione.

Recentemente a seguito della inagibilità del palazzetto De Simone l'Accademia, ivi compreso il patrimonio librario, si è trasferita in un'ala del Real Albergo delle Povere, fondato nel 1733. L'edificio, situato in Corso Calatafimi 217, è un imponente esempio di architettura tardo barocca, progettato da Orazio Fureto e oggetto di altri interventi da Giuseppe Venanzio Marvuglia e Nicolò Puglia. La nuova sede risponde alle necessità dell'Accademia ma sono ancora in corso operazioni di insediamento. Nel frattempo, alcune attività sono state ridotte ma non quelle che riguardano Conferenze e presentazioni.

II Compiti delle Accademie nella Società odierna

Le Accademie hanno storicamente svolto un ruolo cruciale nel promuovere la ricerca scientifica e umanistica, particolarmente in settori interdisciplinari trascurati dalle Università. Romualdo Giuffrida, ex Presidente e Segretario di questa Accademia, ha sottolineato che, già nel Settecento, le Accademie nacquero per colmare le difficoltà delle Università nell'esplorare nuovi campi di indagine.

Questa dinamica è simile a quella delle istituzioni di ricerca moderne, come il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e il Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), che collaborano con le Università senza isolarsi. Le Accademie, infatti, hanno storicamente facilitato la ricerca interdisciplinare, integrando e arricchendo le attività accademiche tradizionali.

Un esempio significativo è l'Accademia del Buon Gusto, antico nome di questa Accademia, che nel 1791 affrontò i problemi tecnologici nell'agricoltura e nelle arti manifatturiere, influenzando positivamente l'economia siciliana. Questo ruolo di supporto e innovazione è paragonabile a quello delle moderne istituzioni di ricerca extra-universitarie.

III Attività in corso e prospettive future

Nuovi soci e nuove forze. Recentemente sono stati cooptati 84 soci. Ciò conferma l'interesse attuale per le Accademie. In totale i soci sono 217, così suddivisi: 57 Soci Nazionali, 9 Soci Onorari, 10 Soci Stranieri; 124 Soci Corrispondenti, 17 Soci Emeriti.

Musica Bizantina. L'Accademia ha assunto, insieme con l'UAN, il ruolo di capofila di fronte alla *Union Académique Internationale*, nel sostegno al progetto dei *Monumenta Musicae Byzantinae*, che continuerà a essere appoggiato, con funzione secondaria, dalla *Royal Danish Academy of Sciences and Letters* e dal locale Comitato danese per i MMB.

Conferenze e Seminari. Le prossime in programma: prof. Gianluigi Oliveri: "Sulla filosofia strutturalista della matematica"; prof.ssa Antonietta Iolanda Lima, architetto: "Intrecci di

saperi e creatività umana”; prof. Settimo Termini: “Le sette vite dell’Intelligenza Artificiale”; prof. Mario Re: “Quando non c’era Rosalia: le sante patronne di Palermo”; prof. Sergio Bonanzinga e Giuseppe Giordano: Seminario-concerto dal titolo: “Cantare la devozione: Tradizioni musicali per Santa Rosalia”.

Recupero manoscritti di Amari. In collaborazione con la Biblioteca Regionale. (In fase di organizzazione).

L’ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI BOLOGNA entra nel terzo settore

Paola Monari¹²

L’Accademia delle Scienze di Bologna ha una storia antica e non ha una data precisa di costituzione. Comincia a formarsi attorno al 1690 in casa di un giovanissimo matematico astronomo, Eustachio Manfredi, insofferente della immobilità culturale dell’Università dei suoi tempi, molto condizionata dallo Stato pontificio a cui apparteneva territorialmente. I fermenti della rivoluzione galileiana non trovavano accoglienza tra i professori, così un gruppo di studiosi più vivaci e curiosi cominciarono a riunirsi sotto il nome di Inquieti. L’Accademia degli Inquieti guardava certamente con interesse alle grandi Accademie straniere come l’Accadémie di Parigi e la Royal Society di Londra e si arricchiva di scambi fecondi con i migliori studiosi europei. Oltre a portare linfa nuova alle scienze fisiche e naturali, gli Inquieti si proponevano anche di offrire un contributo concreto al miglioramento del territorio e della società. Questo aspetto ha contribuito ad attrarre un nobile un po’ avventuriero, il generale Luigi Ferdinando Marsili, che si inserì nei loro progetti con l’intenzione di rinnovare tutte le scienze fisiche e naturali, a partire dalla medicina, e di aprire nuove cattedre per far fronte alle carenze dello Studio bolognese, come la chimica, la geografia, le lingue orientali. Grazie all’opera di Marsili, l’Accademia prende il nome di Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna e si insedia a Palazzo Poggi, dove si trova ancora oggi. Siamo attorno al 1710.

La prima metà del ‘700 rappresentò un momento di gloria per l’Accademia, grazie a Papa Benedetto XIV, bolognese illuminato, che si proponeva di dare nuova energia agli studiosi in grado di dare un contributo autentico al risanamento del territorio pontificio, allo sviluppo tecnologico e scientifico dei mestieri e delle arti. Voleva anche favorire l’affermazione di una classe sociale emergente, la nuova borghesia produttiva e commerciale, che si era dimostrata in grado di accogliere e far crescere una nuova scienza da sostenere e con cui collaborare.

In quel periodo illuminato, anche le donne cominciarono ad avere un ruolo attivo nel mondo borghese, e così pure nel mondo degli studi. Benedetto XIV favorì l’ascesa alla cattedra di Fisica di Laura Bassi e il riconoscimento del contributo alla Matematica di Maria Gaetana Agnesi. Non solo, l’Accademia si arricchì di nuovi soci prestigiosi e anche di nuove socie di alto valore come M.me du Chatelet, algebrista e studiosa di Newton, Anna Manzolini, anatomista, le cui cere furono utilizzate per anni nelle lezioni di Medicina.

Non si trattava però solo di nomi, ma di persone preparate che contribuirono ad apportare innovazione nel territorio. Esempari furono gli interventi idro-geologici che permisero grandiose bonifiche.

¹² Vice Presidente dell’Accademia delle Scienze di Bologna e Presidente della Classe di Scienze morali.

La prosperità culturale dell'Accademia non è sempre stata progressiva e lineare, le limitazioni frequenti introdotte dallo Stato pontificio, la dominazione napoleonica e infine l'avvento della monarchia sabauda, che non aveva in grande stima la scienza e neppure le potenzialità del territorio emiliano romagnolo, ha subito alterne e declinanti vicende.

Fortunatamente non mancarono mai i grandi studiosi che, nell'Accademia, trovavano un luogo di dibattito libero, fuori dai pesanti condizionamenti che il potere di turno esercitava sulle loro ricerche.

L'inizio del '900 fu molto fecondo, e vide un rinnovato ardore verso la collaborazione col territorio e con la società civile. Prosperarono gli studi nell'Ingegneria civile, nella Medicina e in particolare nell'Igiene. Ripresero vigore le Scuole di Ostetricia frequentate da tante donne che poi diventavano ostetriche preparate.

Purtroppo tutto rallentò nel ventennio fascista, soprattutto in seguito alle leggi razziali che costrinsero molti eccellenti professori a ritirarsi dalla vita accademica. A Bologna furono tanti e tra i migliori.

Faticosamente arrivò la ripresa. E anche l'Accademia, attraverso i suoi professori e tanti qualificati personaggi della società civile, ha ritrovato il suo ruolo mai perduto: un'accoglienza di qualificate personalità che approfittavano dell'appartenenza all'Accademia per guardare fuori, guardare ai problemi emergenti di carattere naturalistico e sociale, di discuterne e di aprirsi con proposte e soluzioni. Oggi si chiama Terzo Settore. Ed è questo l'obiettivo che ha dato nuovo vigore all'Accademia proponendosi come luogo propositivo di dibattito sui grandi temi, dalla tutela dell'ambiente alle sfide della democrazia.

In questa direzione l'Accademia ha stretto da anni una corposa collaborazione con l'Università, contribuendo a popolare di contenuti il Terzo settore accademico. Solo alcuni esempi di cicli di approfondimento nell'ultimo anno: Malattie uomo animale; Masterclass di fisica per studenti dei licei; Winter School sull'AI in biochimica; Festival della scienza medica; Sfide della democrazia contemporanea; Il cinema nella società moderna; disagio giovanile e relazione con l'atro. E ancora tanto altro, come Convegni con Società scientifiche, Conferenze su argomenti specifici e nei prossimi mesi la celebrazione del Centenario della nascita di Guglielmo Marconi.

Oggi l'Accademia non è solo un luogo di incontro dei Soci, ma un punto di riferimento per studiosi e cittadini che vengono per ascoltare, documentarsi e partecipare ai dibattiti.

Questa ricca attività ha permesso di ricevere contributi da Enti e Istituzioni esterne, indispensabili per un efficiente funzionamento dell'Accademia.

L'ISTITUTO LOMBARDO ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE

Stefano Maiorana¹³

La nostra società, che per molti anni è evoluta in modo relativamente lento, con accelerazioni "a strappo" in occasione delle rivoluzioni industriali, a partire dalla Seconda guerra mondiale e certamente anche in relazione a quegli avvenimenti, ha registrato l'inesco di rapide e profonde trasformazioni in ogni campo del vivere umano.

Ancora oggi il cambiamento prosegue con un'accelerazione sorprendente e imprevedibile che, inevitabilmente, mette a dura prova ciò che è antico sia dal punto di vista strutturale che concettuale.

¹³ Presidente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere.

La conoscenza e il rispetto della tradizione costituiscono sempre, a mio avviso, un riferimento imprescindibile, non solo nel caso delle Accademie, ma per tutte le attività umane; nel contempo la contemporaneità porta ad affrontare alcuni interrogativi, la cui risposta ha quale obiettivo il concreto posizionamento non solo odierno ma anche futuro delle nostre istituzioni. Ogni Accademia, oggi, può scegliere quale ruolo intende avere. Infatti le azioni articolate, che sono necessarie per governarla, determinano in concreto se e come incidere in un determinato territorio con le sue peculiarità specifiche, politiche e sociali ma anche di tradizione.

Alcune delle azioni tradizionali, diffuse e probabilmente comuni a molte Accademie sono:

- Diffondere conoscenza e cultura (“Accedere al Sapere”);
- Promuovere la ricerca e la collaborazione interdisciplinare;
- Tutelare e favorire la conoscenza del proprio patrimonio archivistico e librario;
- Promuovere educazione e diritto allo studio;
- Formare studenti e insegnanti;
- Esercitare un ruolo di consulenza e rappresentanza culturale nei confronti delle istituzioni.

Nell'intervento dell'Istituto Lombardo si illustra brevemente come l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere interpreti e realizzi le azioni suddette, operando nel contesto di una grande città qual è Milano e in una regione tecnologicamente avanzata come la Lombardia.

L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Massimo Mori¹⁴

L'Accademia delle Scienze di Torino, fondata nel 1783, rappresenta una delle più importanti istituzioni culturali della città. La presentazione, accompagnata da un *powerpoint*, inizia con una visita virtuale dei locali, seguita da alcune schede informative sulla consistenza ed operatività della Biblioteca e dell'Archivio. Consapevole del fatto che le Accademie non possono più avere oggi come loro funzione principale la ricerca, demandata ad altre istituzioni (Università, Centri di ricerca, ecc.), l'Accademia delle Scienze di Torino ha sviluppato una vasta attività di diffusione della cultura, anche in sinergia con altri enti culturali territoriali e nazionali, pubblici e privati. Questa attività di disseminazione culturale segue due indirizzi. In primo luogo sono incentivate le attività tradizionali (convegni, incontri, cicli di conferenze, esposizioni temporanee), indirizzate tuttavia non solo alla commemorazione di importanti eventi o figure del passato, di cui spesso ricorre l'anniversario, ma anche e soprattutto al dibattito su temi di attualità, ad esempio la questione ambientale e le ricadute sociali delle scienze. Il secondo indirizzo promuove invece la divulgazione servendosi dei più aggiornati strumenti tecnologici: un sito ampiamente rifunzionalizzato, in cui l'utente può recuperare attraverso il canale Youtube la registrazione di tutte le attività degli ultimi anni, nonché disporre di una serie di documenti e strumenti informativi; la presenza sui social; la produzione di video e podcast su temi attinenti alla storia dell'Accademia o relativi a problemi di attualità. La disponibilità della Biblioteca e dell'Archivio è potenziata da un'intensa attività di digitalizzazione, i cui risultati sono anch'essi disponibili sul sito o ottenibili su richiesta.

Collateralmente a queste attività principali, l'Accademia continua la sua attività editoriale, pubblicando non solo gli Atti e le Memorie, ma anche volumi che riprendono i risultati dei

¹⁴ Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

convegni o propongono le ricerche dei Soci. Tra queste attività collaterali, tuttavia, si segnalano particolarmente per la loro funzione sociale l'attività di formazione degli insegnanti di scuola media superiore (l'Accademia è riconosciuta dal MUR come Ente formatore autorizzato all'erogazione di crediti per i docenti) e un'attività didattica integrativa per le scuole di primo grado, ancora in fase sperimentale.

Un'ultima slide riassume in numeri la dimensione complessiva dell'attività dell'Accademia.

L'ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE E BELLE ARTI DEGLI ZELANTI E DEI DAFNICI

Michelangelo Patanè¹⁵

L'Accademia degli Zelanti fu fondata per iniziativa del clero acese il 3 ottobre 1671; in tale data infatti Mons. Bonadies, vescovo di Catania emette il diploma di fondazione in cui si precisa che l'Accademia avrà per scopo gli "esercizi degli ecclesiastici nei convenienti studi"; gli accademici la mettono sotto la protezione di Santa Venera e si riuniscono la prima volta il 14 novembre di quell'anno il giorno appunto della traslazione delle reliquie della santa Patrona della città.

L'attuale statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 18.08.1963, dispone che la nostra Istituzione assume la denominazione di Accademia di scienze, lettere e belle arti degli Zelanti e dei Dafnici; essa ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura delle scienze pure ed applicate, delle lettere e delle belle arti, con speciale riguardo all'ambiente locale, alla regione etnea ed al bacino del Mediterraneo. L'Accademia è suddivisa in tre classi: la prima: scienze naturali, fisiche, matematiche, agrarie; la seconda: scienze morali, filosofiche, storiche, giuridiche, sociali; la terza: lettere e belle arti. L'assemblea dei Soci il 7 marzo 2023 ha confermato come presidente il Dott. Michelangelo Patanè, magistrato in pensione, ed ha altresì confermato nella carica di vice presidente della prima classe il Prof. Ing. Giuseppe Rossi, Professore emerito di Idrologia e costruzioni idrauliche presso l'Università di Catania, vice presidente della seconda classe il Prof. Stefano Figuera, docente di Economia politica presso l'Università di Catania, vice presidente della terza classe Mons. Giovanni Mammino, Rettore del Seminario diocesano. Segretario generale è stato confermato il Prof. Francesco Calì, già docente di Lingua francese presso l'Università di Catania, mentre il Prof. Salvatore Barbagallo, ordinario di Idraulica agraria presso l'Università di Catania, è stato eletto quale Cassiere. Costoro compongono il Consiglio direttivo dell'Accademia.

La Zelantea possiede due istituzioni: la Biblioteca e la Pinacoteca. Nella Biblioteca sono conservati oltre 240.000 volumi; il più antico è del 1475. Anche negli ultimi anni sono stati moltissimi gli studiosi e i lettori che hanno utilizzato i nostri volumi e quindi la Zelantea è stata al servizio non solo di Acireale ma di un più vasto territorio.

La Pinacoteca soffre per la scarsa disponibilità di spazi espositivi; si è proceduto al restauro di disegni dei secoli XVI, XVII e XVIII ma molte opere aspettano di essere restaurate e esposte ma già ora questo museo è tra i più importanti della Sicilia per la conoscenza del settecento pittorico siciliano. I disegni e le incisioni sono circa 750.

Ogni anno l'Accademia pubblica il volume "Memorie e Rendiconti", con scritti inviati anche dai Soci corrispondenti o da altri studiosi anche estranei al sodalizio, su vari argomenti scientifici o di attualità; tra questi: l'approvvigionamento idrico di Acireale, restauri e

¹⁵ Presidente dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici.

promozione turistica delle antiche terme di Santa Venera al Pozzo, le *acque* termali di S. Venera, la *regione* naturale e geografica dell'Etna, il c.d. boom edilizio e relative conseguenze, la difesa della *timpa* dalla speculazione edilizia ed altro ancora.

In questo anno 2024 abbiamo trattato il tema dei vantaggi e rischi dell'intelligenza artificiale, il tema della salvaguardia dell'ambiente e sui cambiamenti climatici e la relativa responsabilità dell'uomo. In tema di giustizia abbiamo trattato il tema della giustizia retributiva e riparativa e il tema dell'autonomia differenziata. Abbiamo realizzato due incontri sull'Etna ed in particolare sulle eruzioni del 1923 e del 1971.

Abbiamo in programma incontri per la diffusione della cultura letteraria e un corso di tre giorni sulla musica del nostro tempo e la Sicilia ed inoltre due mostre di pittura.